



I primi mesi della Giunta comunale: quale futuro per Alessandria?

Sintesi dell'incontro di giovedì 21 settembre 2017

Relatore: Gianfranco Cuttica di Revigliasco, sindaco di Alessandria

A pochi mesi dall'elezione del nuovo sindaco della città di Alessandria, l'Associazione Cultura e Sviluppo – in collaborazione con il quotidiano AlessandriaNews – ha proposto una serata di incontro e confronto con Gianfranco Cuttica di Revigliasco. Il Sindaco, intervistato dal direttore di AlessandriaNews Alessio Del Sarto, ha fatto il punto su quanto svolto nel primissimo periodo dal suo insediamento e sul proprio programma di mandato.

Il dissesto può considerarsi chiuso? Come funzionerà l'accertamento dei debiti realizzati fuori bilancio?

Il dissesto è ufficialmente chiuso, a dirlo è il ministero. Cosa rimane aperto per quest'anno? I limiti e le condizioni che riguardano alcune tariffe particolarmente alte in città, ma sulle quali non si potrà intervenire prima del prossimo anno. C'è una commissione incaricata di fare luce sui debiti fuori bilancio, il tema da approfondire è complesso, bisogna darle il tempo di lavorare.

Qual è la situazione del Cissaca, il consorzio dei servizi socio assistenziali? Verrà decisa una transazione in attesa delle sentenze sul debito che il comune ha con l'ente?

L'assemblea del Cissaca ha rifiutato la proposta del comune di chiudere il debito che ha palazzo Rosso versando all'Ente il 70% circa di quanto dovuto. Per consentire al Cissaca di funzionare, disponendo della liquidità necessaria, il Comune con ogni probabilità verserà subito all'Ente il 50% del debito (circa 4 milioni di euro ndr) e poi attenderà le sentenze per capire se dovrà riconoscere l'intera somma o potrà accordarsi per una cifra inferiore.

Rilancio del commercio: ci sono situazioni critiche, descritte come “dimenticate” dai commercianti, specialmente in alcune vie, come via Dante e via San Giacomo della Vittoria. Che strategie adotterete?

Spesso è difficile trovare strategie univoche perché sono gli stessi commercianti nella via a volere e chiedere cose differenti. Una strategia complessiva di rilancio è già in atto, poi ci

sono problemi zionali specifici che vanno affrontati. La crisi è evidente e non si può pensare venga risolta in 3 mesi, ma in prospettiva sono ottimista che verranno trovate le giuste soluzioni.

Ci sarà una vera e propria ztl?

La strategia, prima di arrivare a un'eventuale chiusura di parte del centro, passa dalla costruzione di parcheggi periferici. Il punto è nel programma di mandato e verrà realizzato. Bisogna risolvere problemi specifici, come quello del quartiere Pista, "invasa" dalle auto che lì vengono posteggiate per l'alta presenza di stalli non a pagamento. E bisogna intervenire anche creando posti auto per i pendolari, che non possono certo permettersi di spendere 70 euro al mese per un abbonamento. In generale preferisco intervenire con la realizzazzione di parcheggi multipiano piuttosto che pensare di scavare per farne di sotterranei. Fra i primi nodi da sbloccare ci sarà quello del parcheggio nel piazzale Berlinguer, tema che stiamo affrontando con l'ospedale anche per ragioni di sicurezza.

Il rapporto con i dirigenti e la squadra amministrativa dell'ente. L'avvicendamento dei vertici nelle partecipate e le scelte strategiche per il futuro.

Occorre "fare il fuoco con la legna che si ha" e inoltre non è intelligente arrivare e pensare di cambiare per il gusto di farlo, senza aver analizzato bene la situazione. Il personale dell'Ente è abbastanza vecchio e stanco, forse sono mancati modelli e suggestioni per stimolarli. Sulle partecipate si interverrà con interventi e cambi "chirurgici", senza sconvolgimenti. Intanto tutti gli assessori lavoreranno su un unico piano di Palazzo Rosso, con una segreteria condivisa, così da ottimizzare il lavoro svolto. Se l'assessore Rolando dovesse ulteriormente necessitare di riposo si provvederà a una sostituzione, perché non si può stare troppo a lungo con un assessore in meno, ma la speranza è che possa tornare presto al suo posto. E lo stesso si può dire per l'assessore Molinari: se dovesse essere chiamato il prossimo anno a impegni elettorali di rango nazionale verrà sostituito. Intanto sta svolgendo un prezioso lavoro per la città.

Il tema della sicurezza e del decoro urbano. Un primo bilancio dell'ordinanza fatta e i problemi che restano irrisolti.

L'ordinanza possiamo dire che abbia funzionato all'80%. Non esistono soluzioni risolutive, ci sono soggetti inclini a determinate azioni e che torneranno a compierle. Serve maggiore controllo, ma le risorse per farlo sono scarse, con il corpo di polizia municipale ridotto alla metà di quanto non fosse un tempo. Bisognerà affrancare associazioni e volontari che possano fare un controllo del territorio, svolgendo una funzione di deterrenza e anche di prima segnalazione alla forza dell'ordine in caso di bisogno. La soluzione per risolvere i problemi non è quella di togliere panchine e fiorire che possono essere male utilizzate ma diffondere una cultura diversa, che passa dalla formazione e dal ruolo della famiglia e delle scuola. A dicembre l'ordinanza emesse scadrà, ma stiamo lavorando a una modifica del regolamento comunale per impedire l'accattonaggio in maniera sistematica per alcune zone.

Ragionando di viabilità e di Amag mobilità e nuovi mezzi: come aumentare il numero dei biglietti emessi? Quale la gestione dei parcheggi in città?

Gli autobus sono aumentati, grazie all'impegno della nuova società (la Line di Pavia ndr) entrata in Amag Mobilità e questa è un'ottima cosa. I servizi attuali comunque non bastano, i nostri obiettivi sono più alti. Metteremo a confronto il piano urbano delle mobilità con le

istanze del servizio di trasporto, sapendo che le priorità riguardano gli studenti e il raccordo fra sobborghi e centro.

Alessandria porta del Monferrato.

Non è possibile che Alessandria per come è collocata sia tagliata fuori dal sistema dei trasporti. Occorre puntare i piedi, e lo faremo, per migliorare i trasporti in particolare da e verso Milano. Non possiamo poi accettare passivamente solo gli svantaggi del Terzo Valico: occorrono delle azioni compensative concrete verso Alessandria, che vanno concordate con la città secondo le nostre esigenze e priorità. Possiamo davvero diventare una delle porte del Monferrato, per la nostra collocazione strategica. Ma bisogna lavorarci.

E sulla logistica?

Segue logiche industriali e non solo politiche. Ovviamente noi speriamo in un rilancio dei porti di Genova e Savona, che potrebbe darci più possibilità sul fronte della movimentazione merci. Ma non sta solo a noi e bisogna lavorare di concerto con altre realtà perché le decisioni su tematiche così grandi vengono prese altrove.

Terzo valico, cosa farà la giunta?

Le cave sul nostro territorio sono già approvate e non si può fare molto per fermarle. Però si può controllare che i conferimenti rispettino alla lettera la legge. E, come detto, insistere per ottenere le giuste opere di compensazione, che non si possono limitare a qualche pista ciclabile che costeggi le cave. Il continuo avvicendamento di camion sul nostro territorio è un danno e pretendiamo almeno una contropartita degna.

Raccolta rifiuti: si tornerà al porta al porta?

È un tema complesso su cui non è giusto fare promesse che non siamo certi di poter mantenere. L'obiettivo è quello di tornare a una raccolta porta a porta "spinta", dove i cittadini paghino solamente per la parte indifferenziata che viene prodotta. Questo potrebbe migliorare la qualità della differenziata e alimentare un sistema virtuoso capace di abbassare i costi per i cittadini. Dobbiamo tutti migliorare però perché la presenza di così tanti rifiuti al di fuori dei cassonetti pone un problema di inciviltà grande e che va arginato.

La situazione di Aral.

(risponde l'assessore Paolo Borasio) La questione è molto complicata, ma grazie alla presenza dell'attuale amministratore unico, uomo di garanzia ed ex prefetto, si sta lentamente normalizzando. Con volumi crescenti si sta provvedendo a svuotare i capannoni oggi pieni di rifiuti, che vengono inviati a un termovalorizzatore. Così facendo si libera spazio per riprendere i conferimenti da Genova e da territori esterni alla provincia, elemento essenziale per monetizzare e consentire ad Aral di mantenersi nel lungo periodo.

Protezione civile, rischio idrogeologico e gli argini di Alessandria. Che interventi restano da compiere? Ci aspetterà un altro inverno di paura?

Noi come comune possiamo fare pulizia solamente sotto le arcate dei ponti. Per tutto il resto la competenza è di Aipo, con cui siamo in contatto e alla quale abbiamo richiesto interventi già programmati da tempo ma mai realizzati, come le casse di laminazione. Sono operazioni costose, da circa 150 milioni di euro, che vanno finanziate da Stato e Regione. È stato chiesto un innalzamento del muro vicino al Palazzetto dello Sport e la passeggiata Sisto, aumentandolo almeno di 50 centimetri, visto che quello è stato il punto più critico toccato lo

scorso novembre. Ci è stato risposto da Aipo che è un intervento non necessario ma vogliamo che venga ripetuto nel corso di un'assemblea pubblica, in modo che ciascuno possa prendersi le proprie responsabilità.

Istruzione, mense e rette. Possibile che ormai ci siano servizi privati che costano meno del pubblico?

Al momento è vero che alcuni servizi privati costano meno. Però siamo ancora con un bilancio che non abbiamo fatto noi. Se si tocca qualcosa adesso si creano sbilanci. Quando avremo una visione più chiara su tutto il pregresso capiremo meglio come agire, verificando alcune dinamiche di spesa. Speriamo che tutto si chiarisca almeno in tempo per il bilancio dell'anno prossimo. Per ora sappiamo che è un grande peso per le famiglie ma non ci è possibile intervenire.

Università: qual è la situazione? Verranno create residenze per studenti?

L'università ha una valenza fondamentale e confermo che potrebbe arrivare nel prossimo futuro anche una nuova facoltà (Medicina ndr). Il museo del Cappello, nonostante diversi annunci della precedente giunta, non è ancora pronto, ma stiamo comunque lavorando per liberare gli spazi che servono all'università a palazzo Borsalino così da garantire il regolare svolgimento delle lezioni e dell'attività didattica. Il problema riguarda anche le residenze per studenti, visto anche che in passato nulla è mai stato fatto. La situazione è aggravata dalla difficoltà a trovare alloggi in affitto in città, anche se può sembrare paradossale. I proprietari non vogliono affittare solo per alcuni mesi l'anno, che è la richiesta degli studenti. Stiamo lavorando per trovare una sistemazione in via Cavour, nel complesso dei giardini Pittaluga, che andrebbero sistemati e potrebbero costituire, insieme a un nascente polo museale presso la chiesa di San Francesco, una nuova realtà importante per il centro di Alessandria. Sarebbe molto bello avere lì gli studenti, in una posizione comoda per loro e centrale, magari da arricchire con alcuni servizi di ristorazione.

Teatro e grandi spazi di aggregazione culturale. Quali strategie avete in programma?

Sul Teatro non esistono soluzioni già pronte. Le sale Ferrero e Zandrino sono aperte, ma vanno utilizzate con parsimonia perché i costi del riscaldamento, non avendo un impianto scorporato, sono enormi. Ci arrivano bollette anche da 50 mila euro, che sono insostenibili. Incontreremo nel prossimo futuro il liquidatore di Aspal per ragionare di progetti futuri, di lungo corso, ma che devono interessare anche altri soggetti e strategie complessive. È presto per parlarne oggi.

Per la Cittadella il problema è diverso. Esiste un protocollo firmato dalla Soprintendenza, dalla Regione e dal Comune ma che non tiene conto della proprietà, vale a dire il Demanio (che intanto sta investendo risorse economiche sulla caserma Valfré). Noi siamo contrari allo spaccettamento proposto, che la lottizza. Come sindaco ho il dovere di ascoltare il territorio e valutare anche altre soluzioni, prendendo in esame eventuali proposte concrete di riqualificazione che possano arrivare dalla città. La Cittadella comunque resterà aperta per i cittadini e bisognerà mettere dei cartelli per segnalare il divieto di recarsi in alcune aree, che sono pericolose e devono essere interdette.

Migranti e integrazione: qual è la posizione del sindaco? Cosa dovremo aspettarci per i prossimi anni?

Lo Spraar c'è già e va bene ciò che già abbiamo, non va implementato altro. Va metabolizzato piuttosto quel che c'è. Sono per avere buoni rapporti con tutti coloro che si

comportano correttamente: sono andato alla festa islamica del Sacrificio, dopo aver inviato diverse pagine di prescrizioni che sono state seguite, e anche al flash mob della Chiesa evangelica. Non ho nulla in contrario e il ruolo del sindaco è anche questo, ma certi fenomeni vanno limitati perché altrimenti si creano deformazioni, c'è chi in passato ha guadagnato da un certo approccio al problema delle migrazioni. Poi bisogna distinguere fra richiedenti asilo e gli immigrati che giungono qui per lavorare. I richiedenti asilo costituiscono un flusso continuo, con un percorso particolare che non segue le linee del lavoro e della vera integrazione ma alimenta un circuito che spesso resta semplicemente di tipo assistenziale. E il problema è che non tutti gli organismi che ospitano lo hanno fatto bene e con la giusta professionalità e trasparenza. Questo comporta diversi problemi sia a noi che a loro, che vengono lasciati spesso in sospeso per mesi o anni senza nulla da fare. E poi servirebbero corsi per migliorare il loro modo di interagire con la città, anche nelle cose più semplici, come andare in bicicletta rispettando la segnaletica e le regole.

Diritto all'abitare, luoghi sfitti e spazi vuoti. Il rapporto con Atc e le strategie per il futuro

(risponde l'assessore Riccardo Molinari) Un comune come quello di Alessandria dispone della gestione diretta circa del 50% degli immobili. Stiamo rivedendo l'accordo con Atc per agevolare i cittadini italiani residenti rispetto agli stranieri, perché possano accedere alla casa popolare con più facilità. Il regolamento è però regionale. Oggi chiunque abbia una casa di proprietà fuori dalla regione Piemonte può accedere alla casa popolare (se vive qui da qualche anno). Altre regioni, come la Toscana, vietano invece l'accesso all'edilizia popolare a chi ha già un immobile in qualsiasi parte del mondo. Modificheremo il regolamento di Alessandria portando gli anni di residenza necessari per la richiesta da 3 a 5 anni (il massimo che ci è consentito). Questo è un segnale politico ma è ancora troppo poco. Penseremo però ad assegnare un punteggio più alto per chi risiede qui da almeno 10 anni, favorendo così i cittadini italiani o comunque chi è qui da più tempo. Il problema potrebbe essere risolto definitivamente se cambiassimo la legge regionale. Tutti i comuni del centro destra prepareranno un ordine del giorno per chiedere alla regione Piemonte di adottare un regolamento come quello della Toscana.

Urbanistica e sobborghi e periferie. Cosa farete per migliorare problemi di comunicazione e incuria che si trascinano da anni?

(risponde l'assessore Buzzi Langhi) Il territorio di Alessandria ha 14 sobborghi che sono tanti e in passato non hanno ricevuto l'attenzione che meritano. Il territorio comunale è di 203 km quadrati. È grande, quindi ci sono più strade e più manutenzione da fare che altrove. Abbiamo più spese per il trasporto pubblico e bisogna ricordare che ben 25 mila persone vivono nei sobborghi. Alessandria ha un piano regolatore rivisto nel 1999-2000 che era a sua volta una revisione del piano originale, che risale agli anni 70 e che prevedeva per Alessandria uno sviluppo in grado di portarla ad ospitare 250 mila abitanti. La storia racconta come si sia andati in una direzione diversa. Abbiamo preferito andare incontro alle esigenze del territorio adottando un metodo che consentirà di mettere in atto nel tempo tante varianti differenti, a seconda delle necessità del territorio. Ora per rivedere il piano regolatore con le regole attuali servirebbero più di un milione di euro e oltre 5 anni di lavoro.

Quali modelli di partecipazione per la città avete in mente?

Alessandria comunica abbastanza, ma lo fa con modelli informatici desueti e poco sicuri. Il sistema informatico va rivisto, e servirà individuare in pianta stabile una figura dirigenziale con questi compiti. Non credo che lo scarso impulso alla partecipazione sia tanto un problema di volontà, quanto piuttosto di deficienze tecniche. Oggi si usano mille modi per comunicare, alcune volte sui social media si finisce anzi per personalizzare troppo la discussione, fino a richiamare commenti assurdi. La volontà di ascoltare di più i cittadini c'è, ma il comune finisce per risucchiare il sindaco, ogni momento arriva qualcosa di nuovo da fare. Il sistema ti assorbe tempo e viene meno il rapporto diretto con la cittadinanza. A volte riesco a supplire con la passeggiata che faccio da dove parcheggio, dalle parti della caserma Valfré, fino al comune. Lì incontro cittadini che mi fermano e mi sottopongono problemi e proposte. Ciò che invece, per scelta, preferisco non fare troppo è ascoltare i richiami dei giornali, che magari vorrebbero dettare alla giunta un'agenda di scadenze. Dobbiamo essere noi a decidere le priorità e viaggiare quando serve un po' 'con il paraocchi' per non lasciarci troppo condizionare.

a cura di Marco Madonia